

NUOVO IMAIE • Scontro su diritti d'autore

«Liberalizzazione? Ma questo è caos»

S.Cr.

È battaglia, durissima, quella scatenata dal Nuovo Imaie, l'istituto di gestione collettiva dei diritti di proprietà intellettuale di circa 360 mila fra artisti, interpreti e esecutori nato sulle ceneri del vecchio Imaie nel 2010, sul fronte dei «diritti connessi» dopo la liberalizzazione del settore votata dal Parlamento a inizio 2012. Una polemica acuita ancor più dopo che a fine novembre due delle tre società autorizzate all'esercizio dell'intermediazione e iscritte al registro previsto dal Dipartimento Informazione e Editoria della Presi-

denza del Consiglio dei Ministri, Itsright e Scf (ovvero il consorzio che raccoglie i diritti per conto dei produttori discografici accantonando il 50% delle somme che spettano agli artisti), avevano sottoscritto un accordo. Accordo che ha mandato in fibrillazione il Nuovo Imaie, spingendolo a intraprendere un'azione giudiziaria chiedendo il blocco immediato dei pagamenti.

Andrea Micciché, presidente del Nuovo Imaie parla di «Settore paralizzato» dove gli artisti «non percepiscono compensi e dove si è sviluppato un chiaro conflitto d'interesse». Con l'entrata in vigore del decreto Monti sulle liberalizzazioni

sempre secondo Micciché: «È accaduto esattamente quello che temevamo, ovvero che gli utilizzatori ne avrebbero approfittato per non pagare o pagare meno, mettendo in concorrenza al ribasso le collecting, a tutto svantaggio degli artisti e a vantaggio dei debitori che vanno a scegliere il contratto migliore. Ci siamo trovati con utilizzatori che non sapevano a chi pagare i compensi. Mentre il nostro competitor, 7607 - prosegue - ha rinunciato al 40% dei pagamenti e accettato con la Scf, l'associazione dei produttori musicali delle major, una serie di clausole che fanno riscuotere al pro-

dotore anche i compensi degli artisti, con chiaro conflitto d'interesse».

L'azione cautelare - la prima udienza è fissata per oggi al tribunale di Roma - è stata preceduta ieri da un'audizione in Commissione cultura al Senato, da una proposta della Nuova Imaie: «Non siamo contrari alla liberalizzazione - sottolinea Micciché - ma vogliamo un mercato che funzioni. Chiediamo quindi che il compenso per gli artisti venga deciso da un soggetto partecipato da tutte le associazioni di rappresentanza e vigilato da un organismo pubblico». Organismo che crei una banca dati di tutti gli artisti e regoli: «i rapporti

contrattuali con i vari utilizzatori e stabilire i criteri per ripartire i compensi».

Di diverso avviso è Enzo Mazza, il presidente del Consorzio Fonografici, secondo il quale: «Con il blocco delle somme dovute agli artisti da parte di Scf si genera il paradosso per il quale l'ex monopolista del settore, invece di favorire una rapida distribuzione dei denari incassati da radio, tv e pubblici esercizi nel 2012 e nel 2013, bloccherà per anni tali diritti nel tentativo di affossare la concorrenza tra società di collecting. Un'iniziativa che impedirà di fatto agli artisti di ricevere quanto dovuto: una situazione assurda di abuso di posizione dominante».

